

Conferenza dell'Ucemi su "Bioetica: dignità umana, morte e cure palliative"

TORONTO - "Bioetica: dignità umana, morte e cure palliative". Si discuterà di temi importantissimi e dei quali spesso non si sa abbastanza alla conferenza organizzata dall'Ucemi (Unione Cristiana Enti Migranti Italiani) in collaborazione con il Canadian Catholic Bioethics Institute e con l'Italian Pastoral Commission. «Chi di noi saprebbe rispondere se qualcuno gli chiedesse di fecondazione in vitro, di maternità surrogata, di eutanasia attiva e passiva, di testamento biologico, di cellule staminali embrionali e adulte e così via... eppure non passa giorno in cui non ci giungano notizie su qualche scoperta del mondo scientifico nella quale compaiano termini come "bio": bio-scienze, bio-politica, bio-etica. - dice il presidente dell'Ucemi Giovanni Riccitelli - le reazioni nella nostra comunità sono di interesse, ansia, noia, o magari frustrazione per non riuscire a capirci di più».

L'evento, che si prospetta molto interessante, si terrà domenica 20 febbraio alle 4 pm nel salone della chiesa St. Bernard di Toronto che si trova al 1789 Lawrence Ave: «Quel che desideriamo è fare entrare la comunità italiana, magari in punta di piedi, ma in maniera decisa, nel mondo della bioetica - dice il presidente dell'Ucemi Giovanni Riccitelli - senza toni accesi, polemiche, pregiudizi, ma con il desiderio di capirci semplicemente di più, il dottor Luigi Castagna (nella foto), noto pediatra e neurologo oltre che presidente del Comitato di Ricerca Bioetica dello Scarborough General Hospital, dopo aver presentato la bioetica a grandi linee parlerà particolarmente, visto il grande numero di anziani nella nostra comunità, dell'assistenza agli anziani, delle cure palliative e dei problemi legati al "fine vita", uno dei più grandi, se non il massimo problema della bioetica».

La morte, si sa, non può essere né cambiata né eliminata, ma è sotto gli occhi di tutti che il morire oggi è molto diverso da quello di una volta, grazie alle tecnologie mediche che hanno esteso la vita e fatto divenire il morire spesso un processo prolungato, piuttosto che un evento improvviso: «Oggi, le persone con reni difettosi possono sopravvivere in dialisi per 20 anni o più, persone affette da cancro incurabile possono vivere per mesi o anni con le radiazioni e la chemioterapia, le vittime di incidenti possono essere tenuti in vita da ventilatori e tubi di alimentazione - continua Riccitelli - nel frattempo però, le terapie salvavita, per un numero crescente di persone significano anche la possibilità di finire in complicazioni croniche o di peggiorare fino agli stati di demenza».

Date queste tendenze, gli interrogativi sulla qualità della vita al suo fine, e l'assistenza ai malati terminali hanno assunto una grande importanza e complessità senza precedenti, coinvolgendo la politica, il diritto, l'etica e l'economia. «Cosa succede, ad esempio, se un paziente rifiuta il trattamento o se invece un paziente terminale non ha più la capacità di prendere decisioni, che fare con soggetti in rianimazione o in stato vegetativo, che cosa succede se la famiglia non è d'accordo con i suoi desideri, quanto possono essere utili "le direttive anticipate" come il "testamento biologico" - si chiede Riccitelli - bisogna prolungare la durata della vita a qualsiasi costo, anche a prezzo di una grave disumanizzazione, bisogna affidare sempre la scelta dei tempi del morire ai medici e medicalizzare anche ciò che non può essere medicalizzato, chi controlla l'operato di medici e infermieri, che intendiamo per morte?».

Il dono della vita però chiede all'uomo, e in particolare ai cristiani, di prendere coscienza del suo inestimabile valore e di assumerne la responsabilità: «Questo principio fondamentale deve essere messo al centro della riflessione, per chiarire e risolvere i problemi morali sollevati dagli interventi sulla vita nascente e sulla vita morente. Se da una parte l'uomo è in grado di prendere in mano il proprio destino, dall'altra è esposto al rischio di andare oltre i limiti di un ragionevole dominio sulla natura. Nasce così, un urgente bisogno di sapere qualcosa in più della bioetica e di cosa tratta, affinché vengano tutelati, in presenza di detti interventi, i valori e i diritti della persona umana», conclude Riccitelli.

Data pubblicazione: **2011-02-16**